ANNO IX. Domenica 7 Giugno 1885. N. 281·

Il Maldicente

BIBLIOTECA Bs As PÚBLICA

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 7 Giugno 1885.

Nono Centenario

—

Tutto invecchia, ogni cosa si trasforma sotto l'azione inesorabile del tempo, solo immutabile dura *Il Maldicente*. Nato fra le celie ed i bicchieri e gettato là in mezzo alla gente perché servisse di spasso un quarto d'ora, venne raccolto, sovvenuto, aiutato, perché nel giornaletto satirico e buontempone si ravvisó la consacrazione del lemma *castigat ridendo*, ed il parvolo crebbe adulto ed ora conta già nove anniversari.

Peró ad onta della sua eta, non ha acciacchi, non ha fissazioni, non brontolii, é, e si manterrà burlone, gioviale e ciarliero.

Ai colleghi della stampa Italiana ed Argentina uno schietto e cordiale saluto: ai lettori ed alle lettrici un mondo di cose belle.

IL MALDICENTE.

Felicitazioni

——

Il genetliaco del *Maldicente* venne salutato universalmente con dimostrazioni di verace simpatia. La stampa locale in special modo s'é mostrata verso di lui oltremodo benevole e noi in segno di aggradimeuto non possiamo far di meglio che riportare alcuni degli squarci che ci hanno dedicato, scelti cosí *a caso*.

« Io sono il veterano, il carcassone, il faticone, come tu burlandomi mi chiami, ma anche tu discoletto che folleggi sempre, hai giá qualche filo argenteo nel tuo eburneo crine e sarebbe tempo di fare giudizio. Non ti auguro o spensieratello di mettere la mutria, peró desidererei che facendo onore alla tua veneranda età assumesti quella gravitá dignitosa che é caratteristica dei sacerdoti della stampa italiana, e smettesti di pescare nella mia prosa il pasto per le tue colonne. Topolino te ne sarebbe eternamente riconoscente, il correttore non si buscherebbe tante lavate di capo, e tutti i redattori si degnerebbero di entrare a discutere con te, cosa che ora non si puó fare a moti della *dignitá* suddetta e degli ordini superiori.

Serbati lungamente.

(L'OPERAIO ITALIANO)

—

Se il *Maldicente* cessasse di esistere non so se potrei continuare a godere dell'attuale prosperitá e soggiacere a cosí ingenti sacrifici per fornire ai lettori quelle vignette che sono la loro, la mia e la nostra consolazione.

Alla sua *reclame* devo la celebritá che godo in patria dove popoli e governi si uniformano ai miei *consigli*; a lui sono tenuto se le mie *illustrazioni* godono cosí invidiata fama (per quanto mi abbia giocato quel brutto tiro di riprodurle). Al *Maldicente* dunque la mia gratitudine.

Ed oggi che compie i nove anni di vita, cioé uno piú di me, io pulzellona sí, ma ancora formosa e stuzzicante abbraccio castamente il confratello sperando che cessi dalle flagellazioni.

Felicità eterna.

(LA PATRIA ITALIANA).

—

Al mio tenero confratello *Il Maldicente*, che un tempo raccolse i lamenti di Tantalo, oggi da queste colonne già ginevrine, ora non piú, io invio dal piú profondo dei precordi l'amplesso cordiale e sincero. Voglia essermi indulgente sc nella spinosa via in cui mi sono messo io incepperó: la sua benevolenza sará per me un grande e salutare incoraggiamento.

C. F. S.

(LA NAZIONE ITALIANA).

Amenitá

——

Carlo Francesco Scotti si fa dunque avanti nella palestra giornalistica *colla certezza del dovere compiuto*, appunto come l'egregio amico Corbellini piangeva calde lagrime sulle *inerti* rovine che lo stesso Scotti canto per l'Andalusia.

Potenza di Dio!

Non si movevano proprio quelle rovine di Spagna, e tu, egregio amico mio e di mezza Buenos Aires, ái giá la coscienza di aver *compiuto* un dovere mentre ti metti adesso al tavolo per cominciare a darvi mano?

Io non voglio farti addosso della critica; ma siccome vi saranno degli *amici* tuoi che te la faranno a tradimento, cosí ti parlo franco, e auguro a te, giovane e novello direttore della *Nazione Italiana*, ogni possibile fortuna, e la fortuna anche di non lasciarti scappare frasi che non stanno bene alla penna tua.

×

Ne volete una piú allegra di questa?

Una Presidentessa che rinuncia al suo posto, ove aveva fatto in realtà del bene, e che poi si duole che la rinuncia sua sia stata accettata, e riempie di quel suo acuto dolore i nostri giornaloni, fatti quasi apposta per battere la *gran cassa*, e per cambiare di partito ad ogni cambiamento di *stagione*.

Avesse in mira, la egregia Presidentessa, la manovra di un *tipo* della Boca, quando fece il *gran rifiuto?*

Alla Boca, dovete sapere, vi era il Presidente di una Societá, il quale voleva fare tutto lui senza essere contraddetto, e se aveva contraddizioni, minacciava subito i fulmini della sua rinuncia.

Dal Consiglio bestia, era quel *tipo* tenuto in concefto di assoluta *necessitá*, epperció fu pregato *otto* volte di ritirare le sue *otto* rinuncie.

In un anno!!!

Alla fine dell'anno fu cambiato il Consiglio, ed egli fn rieletto Presidente; ma trovando, poco dopo, una seria opposizione, minacció la rinuncia e la diede, e fu subito accettata!

Dio fauss!

Non ne ebbe per poco una polmonite!

Sarebbe un caso eguale, quello di adesso?

×

Nell'anno del Signore 1880, quando le barriere non lasciavano passare i lattivendoli, la egregia *Patria Italiana* — incolpandone Roca — á detto chiaro che egli meritava di essere appiccato ad un fanale.

La caritá del prossimo non á permesso che la *pietosa* insinuazione avesse effetto, anzi permise che Roca fosse Presidente della Republica; e la egregia consorella, a condividere la carità del prossimo, proclamo Roca e il suo Governo modelli di amministrazione e di ordine durante quattro anni: poi cambio idea, forse presentendo vicino il cambiamento della presidenza, o forse per motivi più *concreti*.

Adesso Roca é ridiventato quell'uomo che merita qualche cosa simile ad un'appiccagione.

Ne fanno fede le ostilità della egregia e sagace consorella, che al giovane Generale Roca:

Giá gli si fe', per suo ben far, nemica.

×

« Scrive il *Pungolo* di Milano, e il correttore dell'*Operaio* castra:

« Da due GIORNALI si scatena sopra la nostra città un forte temporale. »

Ma sentite, o voi correttori dell'*Operaio Italiano:* la permissione di eastrare gli articoli del prossimo, lasciatela ai soli redattori; e voi altri non fatemi cretino il *Pungolo* mettendo o lasciando *giornali* invece di giorni!

E dire che queste sono inezie in paragone al resto!

×

Quello dai baffi lunghi e belli, che faceva il *pascolo abusivo* su verso il Centro America, s'é dato a fare l'infermiere, e promette che domani impianterá un *ciabot* nei pressi di piazza Lorea e in societá con un avvocato senza clienti e senza *palanche*, e con un pedagogo dal naso lungo e bello in qualitá di computista!

APPENDICE

A Scippa Sepe

(Continuazione vedi numero anteriore).

—Chi sa, diceva Ciccillo, sai Luisella, la fortuna é capricciosa. Non si potrebbe un giorno diventar ricchi e fabbricare una bella casetta bianca, con dinanzi un pergolato, un bel pergolato a fiori, e sotto quello un morbido strato d'arena finissima, e lá ruzzerebbero senza paura di farsi male i nostri bambini, i nostri angioletti, belli e gentili come te.

—I bambini! Sicuro, rispondeva Luisella e s'accendeva in volto ed abbassava lo sguardo senza sapere il perché.

E Ciccillo allora se la strinse forte forte contro al petto e la bacio sulle gote.

Quanto amore, quanti bei disegni, quanti baci!

Tra una settimana se ne sarebbe detto in chiesa. Luisella aveva preparato il velo bianco.

—S'ha da andare noi a Marechiaro a dirlo a mio padrino? Noi, proprio noi, eh Luisella?

— Certo, Ciccillo mio!

— E verrá a passare con noi questi giorni di festa e ad assistere alle nozze? Eppoi lo sai, ha promesso. — E si fregava allegramente le mani.

— Se andassimo domani, eh Ciccillo? É domenica! Ascolteremo la messa poi ci metteremo in cammino. A sera ritorneremo per le vigne, sai, pel sentiero della montagna spaccata. — Babbo ci accompagnerá.

Il giorno appresso s'andó.

Tornavano la sera tutti e tre contenti, allegri e felici. Luisella e Ciccillo, che non osavano andarsene abbracciati perché ci era papá Ntonio, si davano talvolta furtivamente la mano eppoi sorridevano accennandosi con gli occhi, e Ciccillo arricciava il naso, tirava fuori maliziosamente la lingua e ballava per il gran contento.

Luisella scoteva leggermente le spalle fingendo di fare il muso dell'armi e diceva: « Sembri un bambino Ciccillo! »

Ed egli la prendeva per mano e tutti e due ridevano allegramente. Il buon vecchierello che era con loro, fingeva di nulla vedere, se la rideva sotto i baffi e trotterellava, e come!

Pensare che il padrino aveva fatto cento vezzi alla Luisella, le aveva preso la gota tra l'indice e il medio piegati all'ingiú e le aveva detto che era bella!

Bottiglie dell'anima mia!

Che Dio ve la mandi buona!

×

Un pedagogo che scribacchia sui giornali, e che, trovandosi domenica alla Boca, fu gentilmente onorato colla sua famigliola nel palco presidenziale della *Dante Alighieri*, promette a quella fiorente Societá un articolo sull'andamento suo.

Scrive domenica notte l'articolo, e se lo pone nelle tasche del soprabito aspettando un alunno che lo rechi al giornale.

Entrando in iscuola si toglie il soprabito, e non trovandolo nelle tasche della giacchetta, crede contento di averlo mandato, e riposa tranquillo che gli amici della Boca saranno contenti.

Ritorna ieri alla Boca avvolto nel suo *punch*, e gli amici gli dicono mancatore di parola,

L'articolo era nelle tasche del soprabito, e oggi è nelle colonne dell'*Operaio Italiano*.

Decisamente la pedagogia é in ribasso!

—

E giusto, a proposito di pedagoghi.

In Italia e in tutto il mondo impiegati e soldati—trattando bene—e non essendo affatto bestie—avanzano ogni tanto di grado: lo sanno anche i pali del telegrafo.

Ora succede che il pedagogo decano di una nostra stimatissima Societá, trattando bene e non essendo bestia, à fatto il passo dei gamberi, stando fermo egli vecchio, mentre i novelli camminano.

Viva l'eguaglianza e coloro che la intendono a questo modo!

Ma che duri!

ENDIMIONE.

Initium Sancti Evangeli secundum....

Vattelappesca.

In principio c'era il *Gonfaloniere* e il Gonfaloniere era l'organo magno della umanitá sofferente *Taliana*, scaraventata dai numi in questa terra *ospedale*.

Un giorno i semidei, radunatisi a consiglio, dissero:

« Non é giusto che il *Gonfaloniere* sia l'organo unico e solo che suoni la ninna-nanna in questa terra di sospiri; facciamo un ORGANETTO, non a sua immagine e similitudine, non un organetto di *Barberia*, ma che sia qualche cosa fatta ammodo, che faccia prendere il cappello agli *onesti*, che riveda le buccie ai *gentiluomini*, e sopra tutto, non scriva delle sgrammaticature e non si barcameni tra la casa *Rosada* e il Banco della Provincia, inneggiando le *patrie seconde* a scorno e detrimento della prima.

La proposta venne accettata a pieni voti e — meraviglioso a dirsi — nessun nume prese la parola per storpiare colla sua mozione una proposta così perfetta ed imperfezionabile.

Minerva fu quella che, piú di ogni altro nume, si feco le manine rosse a furia di applaudire: e appena la proposta venne accettata, spiccó un salto dall'alto al basso e con la testa in giú (per paura che il vento gli alzasse le sottane) capitó in Buenos Aires col primo treno che veniva da Chivilcoy.

La venuta della Dea destó un gran rumore *en el seno de nuestra distinguida sociedad;* tutti la volevano vedere, tutti desideravano rimirarla, ma lei, Minerva, facendo la gnorri chiamó a se un *ciangatore* e gli disse:

— Conducimi a casa di Silvano — e ti dó due pezzi moneta corrente per *tomar la mañana*.

* * *

Ed a Ciccillo? Su la testa! Sei contento, eh, buona lana? Ah! giovanotti, giovanotti! aveva esclamato, eppoi aveva promesso di assistere alle nozze, aveva dato amorevolmente un buffetto al figlioccio congedanosi, aveva perfino socchiuso misteriosamente un occhio e sorriso!

Quante cose! Quante cose!

E divoravano la via. S'era giunti alla svolta del sentiero, e lá questo sbocca dad ue enormi massi fra i quali é fino a quel punto compreso, e serpeggia a metá costa sul monte. Da un lato s'erge irta d'ispidi spini,cardi ed altre selvatiche piante la montagna,dell'altre altissima scoscende la balza, e giú in fondo, ai piedi di quelle roccie che cadono a picco, il mare si frange sugli scogli di Marechiaro. Una stanga, mezzo rôsa dal tarlo e mal connessa a due paletti fiancheggiava per brevissimo tratto la via; l'avevano lá messa oltre la siepe, piú a fine d'avvertire i viandanti di schivar quel lato del sentiero che a proteggerli da una mortale caduta.

Il giorna volgeva al tramonto. Luisella si fermó a guardare il disco del sole che, privo di raggi, accennava rapidamente a scomparire dietro l'orizzonte circondato da un'atmosfera di fuoco.

La campana di Marechiaro suonava l'Ave Maria, ed i tristi focherelli cominciarono a vagolar per la vollata.

— Come é bello! ella disse, e si appoggió alla difesa.

— Bada, Luisella!

— Oh! non temere: é forte! e la scoteva; eppoi fissó gli occhi su un punto, battendo insieme le manine in segno di meraviglia, e: « Oh, cari! » esclamó, guarda un po' Ciccillo.

— Che cosa?

— Quel bel cespo di fiori azzurri che son su quella pianticella, sull'orlo della roccia, al di lá della siepe, sono campanule selvatiche o viole acciocche; dicono che portino buona fortuna. Chi sa se s'arriva con la mano fino a quel ramo? Oh! potessi coglierli!

Tentó ma non riuscí. Il cespo era troppo lontano.

Ciccillo tentó anch'egli, ma invano.

— Come vorrei averli quei fiori! riprese la Luisa, vorrei contarli e vedere se tu mi vuoi davvero bene o no.

— Luisella mia, rispose Ciccillo ridendo, quei fiori avrai, poiché desideri tanto d'averli.

E scavolca il travicello.

—Ohé! Ohé! Ciccillo, smettila, torna indietro; Ciccillo, dico, sei ammattito? Non facciamo ragazzate, gridó Ntonio.

— Non temete, papá Ntonio, ne ho fatte di ben piú arrischiate. A te, Luisa, afferrati con la manca a quel ramo e sostieni con la destra l'un capo della stanga, per tema che si scrolli; voi, papá Ntonio, reg-

(*Continua*).

A. BELLEZZA* -- *Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

Il commissionario condusse Minerva, dritta come una pertica dall'amico Silvano e quando fu alla sua presenza lo ammiccò dell'occhio, dandogli un buffetto sulla punta del naso.

Silvano — da quel *fiol d'un can ch'el ze* — sorrise alla Dea e le disse.

Ebbé, che si fa egli?

E la Dea a lui:

— Mi occorre una dozzina di capi ameni — li hai tu?

— Che discorsi son eglino — rispose Silvano — sicuro

— Punto punto ciuchi?

— Punto punto: tanto é vero che non sono addottorati.

— Beh! allora radunerai questa dozzina di capi ameni e getterai su di essa le fondamenta della SOCIETÁ DEI PARALITICI.

— Senta signora Dea — riprese Silvano — quei miei amici non si addatteranno mica a sopportare il martirio.

— O che c'entra mó il martirio?

— Sicuro che c'entra: per gettare su di essi loro le fondamenta della Societá paralitica é mestieri che io li metta sotto terra, o almeno almeno che si lascino propaggrinare.. . ma, le assicuro, che non sono eglino stinchi da santi, non sono.

La Dea sorrise; e, desiando di fare il chiasso con quel *fiol d'un can* di Silvano, gli assestò un pugno sulla cuticagna, dicendogli:

« Nella stessa guisa che la sottoscritta uscí armata dal « cervello del babbo Giove, cosí dalla tua massa encefalica « uscirá il *Maldicente*, organetto dei Paralitici» e mettendosi poscia la manina tutta aperta, col pollice appoggiato sulla punta del nasino, salutollo agitando le quattro dita e... .. scomparve.»

Silvano, dopo che si riebbe — poiché il pugno della Dea lo avea un po' intontito — portó ambo le mani sulla zucca e trovó l'organetto bello e stampato e pronto per suonare la prima furlana.

Lesse la data e trovó scritto:

Prima domenica di Giugno:
festa dello Statuto, 1876.

***

Sono scorsi nove soli da quel giorno e l'organetto ha sempre continuato a suonare ad onta che qualche volta sia stato suonato anch'esso.....!

Ma........ poco importa. Gli Dei proteggono l'organetto il quale — da quel giorno — non ha visto mai la notte.

Oggi ricorre l'anniversario di quel giorno fatale—e noi lo commemoriamo da bravi figliuoli: con l'animo mondo da rimorsi e col fiaschetto del Chianti alla mano.

Oggi che commemoriamo la piú grande, la piú bella, la piú simpatica delle nostre feste (piaccia o no ai piagnoni e ia bigotti dei dogmi *partigianeschi)* facciamo voti sinceri per la prosperitá d'Italia, nostra unica e assoluta patria, brindando al lieto avvenire dell'*organetto* il cui programma é:

Iddio si degnó darci per madre l'Italia — guai a chi la tocca!

POLLUCE.

Un amico che aspira agli onori della divinitá ci rimette quanto segue e ci promette di continuare nella nobile propaganda. Accettiamo il catecumeno e facciamo posto al suo scritto.

—

Povere Scuole, poveri Maestri e poveri Scolari.

La benemerita Societá «Unione e Benevolenza» va da qualche tempo perdendo la sua grande importanza per ció che riguarda l'istruzione e l'educazione degli alunni.

Un visibilissimo tarlo roditore continua lentamente a demolire quella parte dell'edificio morale, che chiamasi istruzione ed educazione.

Il *Capataz* de'suoi Ispettori Scolastici, Dottor (?) Luigi Rocca (che non sappiamo con quali meriti possa essere stato preposto alla educazione dei fanciulli) si é prefisso di fare a poco a poco disertare gli alunni dalle scuole della Benevolenza, e col falso pretesto di voler fare dell'economia, dié principio con ogni mezzo lecito od illecito all'opera sua.

Cominció col malmenare quei poveri maestri — fra i quali i piú competenti ed i piú laboriosi, tanto che dopo un lungo pazientare, ad uno ad uno son costretti ad andarsene a respirare *aure* migliori. E con tale continuo sparir di buon elemento, le scuole se ne risentono, giacché chi ha mani in pasta ben di leggeri comprende quanto danno arrechi ad una classe elementare il cambiamento d'insegnante nel corso dell'anno.

I criteri piú o meno idonei all'insegnamento, la differenza del metodo e dei modi, tutto influisce perché il piú degli alunni si trovi fuor di strada, quando prima era sulla verace via.

E fin qui il valente Dottor (?) Rocca puó essere contento della opera sua ... !

Pare peró che non lo sieno que' padri che ora, quasi alla metá dell'anno scolastico in corso, si vedon costretti a dover ritirare i loro figli da quelle scuole, perché a questi sono venuti in uggia lo studio, la scuola, i maestri...... e l'ispettore.

Tali genitori peró inoltreranno a quel Consiglio una brava petizione, la quale, speriamo, verrá portata a conoscenza della prima Assemblea, onde, a norma dell'articolo 3 dello Statuto, vengano presi que' provvedimenti e misure che tendono a migliori fini che non quelli propostisi dal poco benemerito Ispettore, il quale ama meglio che i figli dei Soci frequentino altre scuole, piuttosto che le italiane, per rendersi b. . . enemerito altrove.

Dal giorno in cui *per volontá dei cappoccia e niente dei soci* venne chiamato alla direzione delle scuole, capí ch'era giunto il suo quarto d'ora e se ne valse a profusione col fare e disfare a suo modo cose che richiedevano un certo grado d'istruzione in materia scolastica, molto dissimile da quella del nostro pseudo — cicerone.

Infatti per dimostrare con quanto poco criterio siano maneggiate le faccende scolastiche da questo cacasenno, basta ricordare le alterazioni insensate cui andarono soggetti i programmi didattici, le molteplici sospensioni dalla scuola inflitte agli alunni per futili motivi, le multe sul *pingue* stipendio ai Maestri, e quel che é peggio l'espulsione dall'impiego e le dimissioni obbligate di chi per tanti anni serví la Societá con zelo ed onore, la soppressione delle classi 3ª e 4ª nelle Succursali, e per ultimo il trasferimento della scuola di via Uruguay in via Cerrito, che fruttó gravissimi danni agli alunni.

Ora dopo ció mi si risponda se ho ben motivo di affermare che le scuole, giá vanto e decoro della Societá «Unione e Benevolenza» al dí d'oggi sono una mera derisione.

Vergogna per voi, o signori del Consiglio, che commetteste un mandato sí nobile ad un apostolo sí indegno. Vergogna per voi, o Soci, che metteste in non cale l'istruzione e l'educazione dei vostri figli permettendo con un tacito consentimento che si manomettessero le Scuole sociali violando sfacciatamente solenni sanzioni di assemblee legali.

Urge pertanto riparare al mal fatto cominciando a far capire a certi Delegati scolastici improvvisati che é meglio che tornino al loro antico mestiere di *Cicerone* o *tutore* se occorre.

Confidiamo che il Consiglio vorrá provvedere e presto, e che non si lascerá piú oltre infinocchiare dalle tronfie parole di quel *Genio incompreso*, poiehé, scrisse Mantegazza che *i genii incompresi ed i talenti celati sono quasi sempre ricci che pungono e che non hanno castagne*.

UN ALLIEVO.

Dispacci telegrafici

In occasione del nono nostro centenario abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi che rendiamo di pubblica ragione per soddisfazione nostra e dei lettori, e non per far plagio alle fatue consuetudini dei colleghi maggiori e minori.

Averno, 2.

Salute Organetto fausto nono anniversario. In queste regioni pseudo-africane é un giorno di vera esilarazione.

Apelle.

—

Costantinopoli, 2.

In tale fausto avvenimento mando sincere felicitazioni al mio più strenuo rappresentante in codesti lidi.

Il Gran Sultano.

—

Korty, 2.

Giorno tuo anniversario mia graziosa signora si sgravó di un bel maschiotto, che in tuo omaggio verrá chiamato *Maldicente*.

Mahdi.

—

Torino, 2.

Non dimentico il giornaletto imparziale e lo saluto nel suo centenario, augurandogli prosperitá e fortuna.

E. De Amicis.

—

Roma, 2.

Immerso nella politica *coloniale* saluto il *pepe* della Colonia, rappresentato dal vostro organetto.

Depretis.

—

Roma, 2.

Mando saluto cordiale confratello maldicente occasione anniversario, unico che non laceri mie carni.

Capitan Fracassa.

—

Genova, 2.

Quantunque certi conferenzieri mi abbiano detto male di voi, pure io che vi giudico colla mia testa, non lascieró passare questa occasione per salutarvi ed augurarvi salute.

Jacopo Virgilio.

—

Bologna, 2.

Salute alla penna libera e pungente che dalle colonne del *Maldicente* prende per la pelle del sedere i nani tronfi e pettoruti della Colonia italiana.

Giosué Carducci.

—

Olimpo, 2.

Da queste eccelse sfere santificato con aristocratica *gaina* anniversario organetto, mando mia *Giovial* benedizione a *manubrio* vostro organetto perché conservisi sempre vegeto e forte.

Giove.

AMEN.

CRONACHETTA

La festa d'oggi.—Rileviamo da una circolare mandataci dalla «Societé Italiana di Beneficenza» che oggi per celebrare la festa nazionale dello Statuto avranno luogo sulla piazza Euskara varii trattenimenti fra cui il *giuoco della palla*, ma finora non avendo ricevuto il programma promesso opportunamente, non possiamo dire di piú.

Puó essere benissimo che la Direzione di quella Societá non pubblichi il programma per farci una sorpresa; e noi trattandosi di beneficenza accettiamo anche la sorpresa e andremo oggi in piazza Euskara, ove speriamo si dará convegno tutta la Colonia.

—

Societa Nazionale Italiana — Questa Societá ieri apriva i suoi eleganti saloni ad una festa da ballo per commemorare il gran anniversario del Patrio Statuto.

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwell
44 RIVADAVIA - 44.

Barberia
DI GIOVANNI GROSSI
Charcas 488
Si eseguisce qualunque lavoro in capelli.

ALIMENTATION — NUTRITION
PEPTONES PEPSIQUES VIN DE PEPTONES PEPSIQUES
CHAPOTEAUT
A LA PEPTONE PEPSIQUE
(Viande de Bœuf digérée et assimilable)

Lorsque les aliments arrivent dans l'estomac, ils sont transformés par le suc gastrique en une substance soluble nommée **Peptone** qui, transportée dans toutes les parties du corps au moyen des veines, sert à former nos tissus : muscles, os, nerfs, et finalement entretient la vie et la santé. De nombreuses expériences ont établi qu'en traitant la viande de bœuf, l'aliment par excellence, par le suc gastrique des animaux, on obtient un produit absolument semblable à celui qui se forme naturellement dans l'estomac. Cette **viande de bœuf digérée**, associée à un vin généreux et agréable, constitue le **Vin de Peptone pepsique de Chapoteaut**, qui permet de nourrir même quand l'estomac se refuse à toute digestion. Il est beaucoup plus actif que les vins contenant des extraits ou des jus de viande, la plupart dépourvus de tout pouvoir nutritif.

Le **Vin de Chapoteaut** est recommandé aux **convalescents**, aux **anémiques**, aux **diabétiques**, aux **personnes faibles**, **languissantes**, **souffrant de maux d'estomac**, de **gastralgies** et **dégoutées des aliments**, à celles qui sont **épuisées par le travail**, l'âge, les **excès**, les **fièvres**, la **dysenterie**, les **maladies de poitrine**, les **affections cancéreuses**, les **voyages** et les **longues fatigues**. Donné aux **nourrices**, le **Vin de Chapoteaut** augmente l'abondance et le pouvoir nutritif du lait; le poids du nourrisson augmente chaque jour d'une manière énorme. Chez les **enfants en bas-âge** et les **adolescents**, il provoque l'accroissement et augmente la vitalité. — *Exiger sur chaque flacon de* **Vin de Peptone pepsique** *la marque de fabrique et la signature* **Chapoteaut,** *Pharmacien de première classe.*

DÉPOTS :
Pharmacie **Vial,** 1, rue Bourdaloue.
Pommiès, 113, faubourg Saint-Honoré.
VENTE EN GROS : 8, rue Vivienne.

I balli della Nazionale hanno ormai una fama stabilita, e noi non possiamo che aggiungere e ben meritata.

Il ballo d'ieri sera non fu inferiore agli anteriori, e le danze si protrassero allegre e vivaci fino a quando l'alba del nuovo dí ci fe' avvertiti che era esaurito il programma della festa.

E con noi tutti a malincuore levarono la seduta.

Grazie del cortese invito.

—

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il Dramma storico spettacoloso intitolato PIETRO MICCA PIEMONTESE MARTIRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.

A V V I S I

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

SAVOIE

partirá il 25 GIUGNO 1885
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
E TOCCANDO BAHIA

——

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro*
e Terza classe 50 $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12 - Buenos Aires.
N. B. — VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSAS

Colegio del Trabajo

de VITALE BIGLIANI

Estudios Universitarios y Comerciales

Cordoba 587

Los estudios de èste Colegio abarcan desde las primeras letras, hasta complicados y vastos programas del Colegio Nacional, así como los de la Escuela Naval y el Colegio Militar, para ingresar á los cuales, se da una esmerada preparacion á los jóvenes que se dediquen á esas carreras.

Veterano de los sistemas de Educacion é Instruccion Italo - Norte Americano, ofrezco con preferencia, á los hijos de mis compatriotas una solida y esmerada educacion hablándoles (si así se desea) en idioma pátrio y enseñandoles todas las materias conducentes al conocimiento de Dios, de la Pátria y de sus padres.

Contando con profesores naturales de los idiomas que enseñan, se reciben alumnos para las leciones especiales siguientes:

Castellano, Italiano é Inglés.

LÚNES, MIÉRCOLES Y VIÉRNES

Á LAS 2 P. M.

A LAS 3 P. M. TENEDURIA DE LIBROS Y DIBUJO.

De Solfeo y Piano. todos los dias despues de concluidas las clases ordinarias de estudio; haciéndolo con particular atencion para con los pupilos y medios pupilos.

Se reciben pupilos, medios pupilos y externos.

Precios modicos y convencionales.

641—CORDOBA—641

Vitale Bigliani
Rector

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406-Corrientes-406

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

Dr. Attilio Boraschi

Tucuman 584

VISITA IN PROPRIA CASA DALLE 2 ALLE 4 POMERIDIANE

Pianos de alquiler

los hay en la antigua Casa CANGALLO 579.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

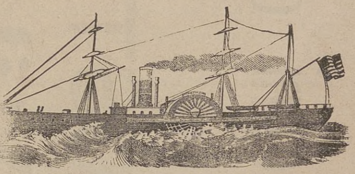
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

ORIONE

Comandante E. Lavarello

Partirà il 25 Giugno per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

---

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandos integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragio ne il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

Lavori tipografici di ogni classe

SI ESEGUISCONO NELA

TIPOGRAFIA INDUSTRIALE

34 - SALTA - 34

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona
Alessandria
Ancona
Acqui
Alba
Albenga
Arezzo
Asti
Aosta
Abbiategrasso
Aquila
Ascoli Piceno
Albissola Marina
Alio (Palermo)
Bologna
Brescia
Bergamo
Biella
Bormio
Baveno
Bedonia
Belgirate
Bellaggio
Bellano
Belluno
Bobbio
Bari
Brá (Cuneo)
Broni
Borghetto di Vara
Borgomanero
Borgotaro
Borgo Ticino
Busto Arsizio
Brindisi
Como
Cremona
Crema
Camogli
Casale Monferrato
Cassine
Cast. novo diGarfagnana
Ceva (Cuneo)
Casteggio
Chiavari
Chiavenna
Cuneo
Carrara
Cagliari
Caltanisetta
Catania
Colico
Desenzano
Domaso
Dongo
Domodossola
Desio
Este
Edolo (Brescia
Erba (Como)
Firenze
Ferrara
Forlí
Faenza
Fano
Finalborgo
Finalmarina
Fossano
Genova
Gallarate
Gallicano
Cirgenti
Gravedona
Gallipoli
Intra
Ivrea
Livorno
Lodi
Lucca
Legnago
Lecco
Luvino
Legnano
Lecce
Milano
Messina
Mortara
Mede
Menaggio
Mondovi
Magenta
Modena
Mantova
Morbegno
Massa (Carrara)
Monopoli
Napoli
Novara
Nervi
Novi Ligur
Oleggio
Palermo
Padova
Pallanza
Parma
Pavia
Pegli (Genova)
Pesaro
Perugia
Piacenza
Pinerolo
Pisa
Pietrasanna (Lucca)
Pistoja (Firenze)
Pontedecimo (Genova)
Porlezza (Como)
Roma
Rapallo
Ravenna
Rimini
Recco
Reggio Emilia
Rocchetta Ligure
Savona
Spezia
Siracusa
Siena
Sondrio
Susa
Saluzzo
Sestri Levante
Sestri Ponente
Stradella
Stupinigi (Torino)
Torino
Tortona
Treviso
Taranto
Udine
Venezia
Valenza
Varese
Vercetli
Verona
Vicenza
Villanova D'Asti

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf
Arau
Basilea
Berna
Bellinzona
Baden
Coira
Chaux-de-fonds
Frauenfeld
Friborgo
Ginevra
Glarona
Herisau
Interlaken
Lugano
Locarno
Lucerna
Liestal
Lichtensteig
Losanna
Mendrisio
Neuchatel
Nyon
Romanshorn
Rorschach
San Gallo
Schwyz
Schaffhausen
Sion
Soleure
Vevey
Winterthur
Weinfelden
Wyl
Zofingen
Zurigo
Zug

FRANCIA

Angouléme
Bayonne
Berna
Bordeaux
Cette
Carcassonne
Castre
Dieppe
Dunkdrque
Havre
Lille
Lyon
Marseille
Montpellier
Nantes
Narbonne
Nice
Orleans
Perpignan
Paris
Pau
La Rochelle
St. Quentin
Toulouse